

Alfredo Rossini «Le dichiarazioni del Premier per noi sono state inattese. Noi continuiamo a lavorare serenamente, senza tenere conto di questi aspetti politici».

Luigi De Magistris «Berlusconi dice il falso. Da quanto sta già emergendo dalle prime inchieste giudiziarie mi sembra che a L'Aquila, come in altri posti, la cricca sia stata ben operante».

Inchiesta g8 Bertolaso: «Ho improntato a lealtà i miei rapporti con i giudici di Perugia, ma se continueranno le fughe di notizie potrei chiedere il trasferimento a Roma»

nonché due prestanomi (Roberto Di Mario e Letizia Confronte). Tutti soldi, tra l'altro, sanati dallo scudo fiscale.

Sul fronte tesoretti, sorprese in arrivo anche dall'analisi delle operazioni sospette eseguite da Alida Lucci. La fidata segretaria di Anemone, già titolare di trenta conti correnti di cui 23 ancora attivi, «ha eseguito negli ultimi quattro-cinque anni circa sessanta operazioni sospette per un totale di qualche decina di migliaia di euro e sempre senza mai superare l'importo massimo di 12 mila euro». La Lucci, che non è indagata, è stata

Di Pietro

Denunciò le irregolarità nelle gare di appalto Lettere date ai Ros

sentita e avrebbe trovato spiegazioni più o meno per ogni assegno.

COMMISSARIAMENTO

Ieri il gup Massimo Ricciarelli si è riservato sulla richiesta di commissariamento delle sei aziende delle holding Anemone che danno da lavorare a circa 700 persone. Gli avvocati dell'imprenditore si oppongono («misura senza senso dopo così tanto tempo») continuano a negare ogni ipotesi di collaborazione. Ma le ipotesi ci sono e molto dipenderà dalla decisione del gip. Intanto le indagini hanno già riscontrato che «circa 40 nominativi e indirizzi della cosiddetta lista Anemone corrispondono ad altrettanti interventi di ristrutturazione». Ci sono le fatture dei materiali. Ma ancora mancano all'appello le fatture dei pagamenti di quei lavori che col passare del tempo sembrano sempre più favori.

Infine Di Pietro. Il leader dell'Idv tirato in ballo da Zampolini in quanto presunto beneficiario del sistema, nel 2007 quando era ministro dei Lavori Pubblici ha scritto più lettere e a più indirizzi di governo, anche l'allora ministro Rutelli, per denunciare «varie irregolarità nei bandi di gara con cui erano stati assegnati alcuni lavori per i 150 anni dell'Unità d'Italia».

Tra queste irregolarità anche l'auditorium di Isernia che sembra sempre meno un favore fatto a Di Pietro. Queste lettere sono state consegnate ai militari del Ros. ❖

Bertolaso: «Piromani stanno massacrando la mia famiglia»

Lo stato maggiore della Protezione civile con Gianni Letta alla presentazione della flotta contro gli incendi. Il prefetto Gabrielli sul mancato allarme: «Gli scienziati del giorno dopo non sono credibili».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

L'hangar con gli elicotteri spegni-incendio più grandi del mondo ispira a Guido Bertolaso la metafora del giorno: «Piromani stanno massacrando la mia famiglia». Incendi dolosi appiccati «dalla calunnia e dalla menzogna». «Meno male che mio padre è morto due mesi prima che tutto questo cominciasse». Foto ricordo davanti al Canadair: accanto al suo, il volto impassibile di Gianni Letta che lo chiama Guido ma gli dà del lei, quello provato di Bernardino De Bernardinis, quello sorridente della new entry alla Protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli. Passato e futuro. Niente da dichiarare sulle presunte case all'estero, c'è un'inchiesta in corso. Solo potrebbe risolversi a chiedere che le carte siano trasmesse a Roma, se continuano le fughe di notizie «false». Niente da dichiarare sul mancato allarme a L'Aquila. C'è un'inchiesta in corso

LA LETTERA

«Ma c'è una sua lettera a Sergio Bianchi, il papà di Nicola, lei scrive "I morti dell'Aquila potevano non esserci e soprattutto essere molto meno tra i giovani. Confido in coloro che devono, per loro compito, individuare responsabilità personali dirette, omissioni dolose, irresponsabilità colpevoli, perché è giusto che non si chiami disgrazia o fatalità ciò che poteva essere evitato"». «È una lettera privata, non l'ho diffusa io e non commento».

Rivendicazione a tutto campo della «contaminazione» fra corpo forestale, difesa, vigili del fuoco per la



Guido Bertolaso

flotta aerea anti-incendi: 43 mezzi, 4 in più dello scorso anno, nonostante il taglio al budget da 220 a 99 milioni, «niente proteste, ci rimbocchiamo le maniche». La Protezione civile «si è sostituita a Regioni e comuni per fare il catasto degli incendi». Non lo sfiora il dubbio sulla schizofrenia di un paese che parla di federalismo e accentra quel che può,

5 luglio 2009

**Bertolaso scriveva:
«Molte morti giovani si potevano evitare»**

in deroga alle leggi ordinarie.

L'ex prefetto de L'Aquila Gabrielli fa 5 nomi: «Massimo Cinque, Vincenzo Vittorini, Giustino Parisse, persone a cui voglio bene, che stimo, che hanno perso i loro cari. E dall'altra parte Bernardino De Bernardinis, Mauro Dolce, che stimo, che ho visto spendersi in maniera pazzesca, ora sotto il peso dell'accusa infamante del mancato allarme».

Nessuno vuole vendette, ma chiarezza. Lo hanno detto i familiari delle vittime. «È pericoloso un ragionamento ex post, troppo facile. Prevedere un terremoto significa rispondere alle domande: dove? quando? quale intensità?. Le date sono importanti, passano 5 giorni dalla riunione del 31 marzo alla notte del 5 aprile. L'evacuazione della Garfagnana (di cui si parla molto) durò 48 ore. Mi mettono in sospetto gli scienziati del giorno dopo». Non ci fu verbale, fu firmato il 6 aprile, lo racconta uno che c'era, Enzo Boschi. «La prassi è che i verbali si firmano alla riunione successiva. Fu firmato il 6 aprile, ma ci furono minacce, o circonvenzione di incapace?». Esisteva la mappa degli edifici a rischio, c'erano gli studi della Abruzzo engineering e della stessa Protezione civile. «Sono domande che non bisogna fare alla Protezione civile ma a chi governa i territori. So che quando si parlò della chiusura della De Amicis (la scuola elementare, ndr) ci fu la sollevazione dei genitori».

Capitolo G8. «Ho detto che Bertolaso è una persona onesta e per questo mi danno del venduto. Ma io l'ho detto perché non ho avuto la minima pressione sugli appalti». «Alla Maddalena Bertolaso, quando ha visto che i costi lievitavano ha mandato il suo uomo di fiducia (Gianmichele Calvi, ndr), tolto De Santis...». Non poteva fare un'azione di responsabilità? «Tutto passa al vaglio della Corte dei conti, se si dimostra il danno erariale...».

Il timore, dice il prefetto Gabrielli, «è che rischiamo di distruggere un'organizzazione che gestisce le emergenze in modo efficiente». Allora bisognerebbe liberarsi dei Grandi Eventi? «Tre governi hanno utilizzato questo strumento. La legge italiana non distingue fra emergenze e urgenze, come fanno altri paesi europei». ❖